

## Il corpo, l'immagine e un serbatoio di memorie

Si può essere lettori d'arte, di pittura, scultura e discipline annesse, così come qualcuno lo è di poesia, cioè della parola e, nel caso, dei semplici segni o gesti per addentrarsi, al di là delle tecniche e dei linguaggi, nei dati più elementari e in quelli più complicati della realtà e delle immagini che ne fanno specchio?

Sì, forse, se si è disposti a capire che leggere arte è porre l'accento sulle ragioni della storia dell'arte, di cui non si abbia tralasciato di seguire il senso evolutivo dei fatti, concettuale e linguistico, ma anche e soprattutto sulle sensibilità che la caratterizzano, che sono sensibilità di emozioni e di idee, di avvenimenti e di concetti.

La memoria è uno di questi fatti o di questi concetti, un serbatoio di sedimenti che costituiscono il decanto immaginazione-immagine, segno-significato e affinano la possibilità della lettura e della comprensione globale dell'opera.

Tanto più poi se l'opera, il suo significato lo esprime attraverso un impianto linguistico semplice per non dire <<povero>>, un'espressione che ricorre, per farsi immagine, all'estrema palpabilità o alle sollecitazioni dei significati possibili al di là del significato apparente immediato.

Così come, del resto è proprio della poesia o della maggior giustificazione dell'arte.

È questa una riflessione breve, e certo non straordinaria, elaborata nel ripensare alle opere, o all'opera - poichè di fatto si tratta di un <<lavoro>> singolo, progresso per variazioni nel tempo e nei modi - di Gretta Sarfaty, brasiliana, che ha assunto l'immagine della donna <<come tema centrale a due livelli: uno della memoria, che evoca un passato in senso temporale, nel senso cioè di una visione tradizionale della femminilità (cartoline, fotografie e mezzi di comunicazione), e l'altro nella confluenza di due periodi il passato e il presente, attraverso l'uso del corpo come supporto, che poggia sui movimenti della donna (comportamenti, mezzi di comunicazione visivi) in paramenti ambientali evocativi>>.

Il lavoro della Sarfaty è dunque concentrato sulla attenzione e sulla osservazione, sui rilevamenti di ciò che è o accade nella realtà e di ciò che è o accade, per le attività riflessive e sensoriali, lungo il percorso circolare realtà - memoria - realtà, per la sollecitazione degli aspetti vitali, positivo - negativo, degli avvenimenti, della storia, dell'uomo di fronte al mondo, in situazione con gli altri.

L'immagine del corpo, del volto, del femminile confronto al maschile, della forma e della deformazione (che per la circolarità di cui sopra significa anche deformazione), della realtà e della sua modificazione, costituiscono l'ambito della ragione, dei rapporti tra significante e significato, che l'attenzione sensibile può trarre dalla associazione passato-presente utilizzabile e utilizzata come pratica osservativa e critica.

I risultati sono semplici e profondi, e si estendono nella possibile ricognizione e nell'inventario di atteggiamenti e di comportamenti, nelle epifanie della trasformazione, del dilatare, del divenire.

In uno spazio e in una temporalità in cui l'evento è il luogo di interrogazione sensibile.

**Germano Beringheli**